

Con Maria partecipi del progetto della Redenzione

Il desiderio di pace in cui si ritrova l'umanità nella sua molteplicità è segno della nostalgia del cuore umano per quella pienezza di vita e armonia con se stesso e gli altri che non è stata ancora raggiunta. Mai come oggi nella storia, l'umanità ha avuto a disposizione tanti beni e visioni del mondo diverse e arricchenti, questo, però, non ha reso l'uomo più forte e sereno, anzi ha portato contrasti e insicurezze, degrado e desiderio di autoaffermazione.

Alla vigilia della giornata per la pace e la giustizia nel mondo che si è tenuta ad Assisi il 28 ottobre scorso, papa Benedetto XVI ha affermato che «Gesù è re povero tra i poveri, mite tra quelli che vogliono essere miti. In questo modo egli è re di pace, grazie alla potenza di Dio, che è la potenza del bene, la potenza dell'amore. [...] La Croce è il nuovo arco di pace, segno e strumento di riconciliazione, di perdono, di comprensione, segno che l'amore è più forte di ogni violenza e di ogni oppressione, più forte della morte: il male si vince con il bene, con l'amore».

Dio ha assunto la nostra debolezza per realizzare il suo progetto di salvezza nella comunione con lui. La pace infranta viene riparata in una condivisione di vita tra Dio e l'uomo che scaturisce dalla solidarietà del Figlio di Dio con la condizione umana, si realizza mediante la partecipazione dell'uomo al passaggio pasquale di Cristo e fiorisce nella trasfigurazione dell'uomo in figlio di Dio. L'umanità non è solo ricomposta, ma matura in un'identità a lei prima sconosciuta: la filiofilanza divina.

Santa Maria è l'icona di questa umanità che si realizza non contando sulle sue forze, ma sulla fedeltà di Dio. Ella insegna a collaborare al progetto della redenzione con la speranza di chi si affida alla fedeltà del Padre, con l'amore che si fa carico dell'altro non a partire da sé ma dalla carenza di vita altrui. Il 24 settembre scorso, nel suo ultimo viaggio in Germania, il Pontefice, durante la celebrazione dei Vespri nel santuario di Etzelsbach dedicato all'Addolorata, ha affermato che Maria «con delicatezza materna vuole farci capire che tutta la nostra vita deve essere una risposta all'amore ricco di

misericordia del nostro Dio. Come se dicesse a noi: comprendi che Dio, il quale è la fonte di ogni bene e non vuole nient'altro che la tua vera felicità, ha il diritto di esigere da te una vita che si abbandoni totalmente e con gioia alla sua volontà e si adoperi perché anche gli altri facciano altrettanto».

Negli *Studi* di questo numero di *Riparazione mariana*, la figura di Maria è indicata come esemplare per la fede con cui ella si è posta al servizio della realizzazione del progetto di Dio (M. C. Caracciolo), per la speranza con cui si è unita alla Pasqua del Figlio (M. E. Zecchini), per l'umiltà con cui si è aperta all'azione della grazia (P. M. Orlandini).

Le *Tessere mariane* offrono una sosta in contemplazione di un capolavoro di Michelangelo (V. Francia) e in ascolto della Parola (G. Grosso) per soffermarci sul mistero della redenzione come sorgente di vita. Nella preghiera di lode a Maria Assunta volgiamo lo sguardo a colei che è già partecipe della pienezza di vita (M. C. Caracciolo - M. M. Marinello).

Le rubriche sulla *Vita del santuario* e sull'*Associazione «B. V. Addolorata»* condividono col lettore la ricca esperienza della celebrazione del centenario dell'incontro tra Madre M. Elisa Andreoli e Maria Inglese, presentando iniziative in collaborazione con la Famiglia servitana, il territorio della provincia di Rovigo, i laici vicini alla Famiglia delle Serve di Maria Riparatrici.

Le *Finestre sulla vita* riportano iniziative culturali atte a far conoscere la figura della Vergine, esperienze di vita aperte alla speranza e realtà di servizio animate dalle Serve di Maria Riparatrici.

La pagina di *In dialogo coi lettori* offre una competente delucidazione sulla realtà delle apparizioni. Nella rubrica *Testimoni di santità SMR* possiamo gioire del riconoscimento delle virtù eroiche di suor M. Dolores Inglese recentemente dichiarata venerabile. Con Santa Maria poniamoci a servizio del Regno, di pace, di vita, di comunione, facendo nostro l'itinerario pasquale di Cristo, venuto perché il volto di ogni uomo sia rivelazione della gloria del Dio vivente.

La Redazione